



RASSEGNA STAMPA

13 gennaio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

13/01/2021 Corriere di Verona - Nazionale Consorzio bonifica Alta pianura veneta, Helga Fazion nuovo dg	4
13/01/2021 Il Giornale di Vicenza Nuovo direttore al Consorzio di bonifica	5
12/01/2021 Cronaca di Verona Helga Fazion	6
12/01/2021 Cronaca di Verona Helga "signora dell'acqua" guida l'Alta Pianura Veneta	7
13/01/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Danni da alluvione, il comitato di Torri presenta il conto	8
13/01/2021 Il Giornale di Vicenza Caveggiara da rinforzare Servono quasi due milioni	9
13/01/2021 Il Gazzettino - Rovigo Morìa di pesci misteriosa Collettore Padano osservato	10
13/01/2021 Il Gazzettino - Rovigo Il Polesine che sprofonda	11
13/01/2021 La Nuova Venezia Abbassamento del suolo il Veneto tra le aree a rischio inondazione	13

ANBI VENETO.

9 articoli

L'incarico

Consorzio **bonifica** Alta pianura veneta, Helga Fazion nuovo dg

VERONA (f.s.) La veronese Helga Fazion è il nuovo direttore generale del **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta**, ente che si occupa della sicurezza idraulica e della gestione della risorsa irrigua su un territorio pari a 172.998 ettari, diviso tra 61 comuni vicentini, 30 comuni veronesi e 5 padovani. Cinquant'anni, laureata in economia e commercio, Fazion è stata scelta dal consiglio di amministrazione vista l'esperienza acquisita sia



nell'ambito della **bonifica**, dove ha ricoperto il ruolo di direttore del Consorzio di **Bonifica** 1 Toscana Nord, sia nel mondo delle utility pubbliche, in particolare nei settori delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dei servizi idrici integrati e dei rapporti tra azienda e utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ. Il tecnico arriva da un'esperienza analoga in Toscana. Al suo fianco nel ruolo di vice arriva Paolo Ambroso

Nuovo direttore al Consorzio di bonifica

Il consiglio di amministrazione ha scelto la veronese Helga Fazion

Cambio della guardia al vertice tecnico del Consorzio Alta Pianura Veneta. Il consiglio di amministrazione ha infatti nominato Helga Fazion direttore generale dell'ente consortile che si occupa della sicurezza idraulica e della gestione della risorsa irrigua in un territorio che comprende 61 comuni vicentini, 30 comuni veronesi e 5 padovani.

Cinquant'anni, originaria di Verona, laurea in economia e commercio, Helga Fazion è stata scelta, dopo un'attenta selezione, in virtù dell'esperienza acquisita sia nell'ambito della bonifica - ha ricoperto il ruolo di direttore del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord - sia nel mondo delle utility pubbliche, in particolare nei settori delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dei servizi idrici integrati e dei rapporti tra azienda e utenti.

«È per me un piacere tornare a lavorare in un Consorzio e per giunta in Veneto dove mi sento a casa», ha dichiarato dopo la nomina il neodirettore. «Ringrazio il Consiglio per la fiducia riposta che farò assolutamente in modo di meritare anche alla luce delle importanti eredità che vado a raccogliere dai miei predecessori».

«Persona dinamica e di grande esperienza, Helga Fazion ha il profilo ideale per dirigere il Consorzio in un periodo di grandi sfide legate alla gestione del territorio in quest'epoca di mutamenti climatici: le faccio i più sinceri auguri di buon lavoro», afferma il presidente del Consorzio di bonifica Silvio Parisè.

Il consiglio di amministrazione ha inoltre individuato in Paolo Ambroso, già dirigente dell'ente, la figura del vicedirettore generale che avrà il compito di affiancare il nuovo direttore nelle sfide che si presenteranno. E le sfide di sicuro non tarderanno ad arrivare considerando le criticità del territorio. Sono ancora ben impresse le immagini dell'alluvione di Torri di Quartesolo o le altre emergenze scattate a causa delle violente precipitazioni di dicembre. Una situazione che aveva anche creato qual-

che frizione fra il Comune di Torri e lo stesso Consorzio dopo che in consiglio comunale si era parlato di "ritardi con cui l'ente di bonifica era intervenuto per avvisare l'amministrazione dei problemi di tenuta dell'argine della roggia Caveggiara".

In realtà il Consorzio aveva precisato che le comunicazioni erano state tempestive, ma dal pomeriggio in quanto la mattina non c'era alcun problema. «Se fossimo stati presenti in Consiglio - aveva osservato Parisè - avremmo potuto spiegare come erano andate le cose». ● M.M.



Gli effetti dell'alluvione di dicembre a Torri di Quartesolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Helga Fazion

Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta l'ha nominata nel ruolo di direttore generale dell'ente che si occupa della sicurezza idraulica di un territorio che va da Verona a Padova.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



NOMINATA DIRETTORE GENERALE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Helga “signora dell’acqua” guida l’Alta Pianura Veneta

Il Consiglio di Amministrazione del **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta** ha nominato la dott.ssa Helga Fazion nel ruolo di direttore generale dell’ente consortile che si occupa della sicurezza idraulica e della gestione della risorsa irrigua in un territorio pari a 172.998 ha diviso tra 61 comuni vicentini, 30 comuni veronesi e 5 padovani.



Helga Fazion

50 anni, originaria di Verona, laurea in economia e commercio, Helga Fazion è stata scelta, dopo un’attenta selezione, in virtù dell’esperienza acquisita sia nell’ambito della **bonifica** – ha ricoperto il ruolo di direttore del **Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord** – sia nel mondo delle utility pubbliche, in particolare nei settori delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dei servizi idrici integrati e dei rapporti tra azienda e utenti.

“E’ per me un piacere tornare a lavorare in un Consorzio e per giunta in Veneto, mi sento a casa” dichiara il neodirettore, ed aggiunge “ringrazio il Consiglio per la fiducia riposta che farò assolutamente in modo di meritare anche alla luce delle importanti eredità che vado a raccogliere dai miei predecessori”.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre individuato nel dott. Paolo Ambroso, già dirigente dell’ente, la figura del vicedirettore generale che avrà il compito di affiancare il nuovo direttore nelle sfide che si presenteranno.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'azione di risarcimento

Danni da alluvione, il comitato di Torri presenta il conto

Una richiesta di risarcimento danni «per verificare le responsabilità» della rottura dell'argine della roggia Caveggiara che ha portato sott'acqua un intero quartiere a Torri e una parte del quartiere di Settecà, a Vicenza. Il comitato di cittadini danneggiati dagli allagamenti dei primi di dicembre, a Torri, si affida alle vie legali. Coordinato dalla geologa

Tatiana Bartolomei, il comitato si è rivolto a un avvocato (Pierluigi Vinci), che sta raccogliendo la documentazione del caso. Non si passerà per le aule del tribunale, perché la procedura è quella stragiudiziale che chiamerà in causa, con tutta probabilità, il Consorzio alta pianura veneta per «responsabilità contrattuale», attraverso la propria assicurazione. «Il Consorzio ha la

competenza esclusiva nella manutenzione della roggia – dice il legale – ma la raccolta della documentazione è ancora in corso e non è escluso che ci possa essere una situazione di corresponsabilità da parte di altri enti». Ad oggi sono circa 15 le pratiche raccolte da Vinci, che includono danni alle case ma anche ad aziende o magazzini. (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coordinatrice
Tatiana
Bartolomei,
geologa,
coordina il
comitato di Torri



MANUTENZIONE. Preoccupa la quantità di neve presente in montagna

Caveggiara da rinforzare Servono quasi due milioni

Dopo la prima sistemazione d'urgenza, il Consorzio Apv sta lavorando sul ripristino di roggia e argini a Torri

Spendere prima per spendere meno. È questo, in sostanza il messaggio dei sindaci, convinti che investire in opere idrauliche permetterà di evitare continui danni e conseguenti riparazioni. «Quello che chiediamo - ha sottolineato il sindaco di Quinto Enzo Segato - è un investimento in prevenzione». Concetto ripreso anche da **Ciro Piccoli** di Montegalda e **Daniele Galvan** di Bolzano Vicentino. «Facciamo rete senza cascata», ha affermato **Matteo Zennaro** di Longare, incalzato da **Andrea Nardin** di Montegalda. «La Regione ha realizzato molte opere nel Vicentino - le parole del presidente della Provincia **Francesco Rucco** - chiediamo uno sforzo di attenzione in più per l'asta dell'Astico-Tesina».



L'intervento sulla Caveggiara

È uno sforzo il sindaco di Torri **Diego Marchiori** lo chiede anche al **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**, invitandolo ad intervenire quanto prima per la sistemazione definitiva della falla che si è aperta nello sbarramento tra Tesina e roggia Caveggiara e che ha mandato sott'acqua Torri e Setteca'. «Ci preoccupa il carico di neve - ha spiegato Marchiori -

perché se dovesse sciogliersi sotto la pioggia, l'acqua si riverserebbe da noi. Chiediamo al Consorzio di intervenire molto rapidamente perché la prossima piena non sarà fra anni, ma fra qualche mese. Dopo il tamponamento d'emergenza, serve la soluzione definitiva». «Abbiamo fatto una variazione di bilancio di 200 mila euro per i lavori di somma urgenza già eseguiti, ma serviranno ulteriori risorse - ha chiarito **Silvio Parise**, presidente del Consorzio - abbiamo pronti i progetti e faremo richiesta alla Regione per la messa in sicurezza definitiva, la risagomatura dell'arginatura e tutti i lavori collegati». Opere che, nel complesso, si avvicinano ai 2 milioni di euro. «Ricordo però che la Caveggiara - ha aggiunto **Parise** - ha avuto questo problema perché il Tesina non ha scaricato. Il punto comunque è stato subito messo in sicurezza». ■ **A.Z.**

DI F. V. DI BENEDETTI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Morìa di pesci misteriosa Collettore Padano osservato”

PORTO VIRO

Ci sono segnalazioni di cittadini, post e video pubblicati su Facebook, ma non è chiaro se nel Collettore Padano sia in atto una moria di pesci. A dire il vero, è già a partire dalla scorsa estate che a più riprese i pescasportivi notano morie di entità variabile. «Non abbiamo ricevuto nessuna segnalazione - afferma perplessa il sindaco Maura Veronese - peraltro, il video è già noto dato che gira su Facebook da qualche mese». I video, però sarebbero due. Uno risale a circa sei mesi fa, l'altro sarebbe stato girato nel primo pomeriggio di sabato 9. La cosa è stata presa per buona da molti cittadini, chi indignandosi, chi suggerendo possibili un ventaglio piuttosto ampio di spiegazioni.

DUBBI E CURIOSITÀ

In primo luogo potrebbe trattarsi di un qualche tipo di sversamento: nei mesi scorsi, nello

scolo Cavana-Passatempo, si era verificata una moria di pesce dovuta a scarichi fognari che aveva costretto il sindaco a vietarne il prelievo ad uso irriguo. E poi, altro fatto non sfuggito ai pescasportivi, da qualche tempo sotto il ponte sulla Romea sono posizionate delle panne assorbenti a causa di uno sversamento di olio idraulico dovuto ad un incidente occorso un paio di mesi fa durante i lavori del Consorzio di Bonifica, ma che si trovano ancora lì. Infine, c'è anche chi ipotizza il passaggio di pescatori di frodo con l'utilizzo di scariche elettriche o di verderame. «Abbiamo chiesto al Consorzio di Bonifica di effettuare dei controlli e a quanto pare manca ossigeno - spiega la consigliera comunale Cinzia Braghin - il problema verrà risolto immettendo acqua e ricreando così l'idrodinamicità del canale. Da quello che abbiamo visto, comunque, non ci sono pesci morti».

E. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Polesine che sprofonda

► Uno studio dell'Università di Padova è stato pubblicato sulla rivista Science

► Dalle estrazioni di idrocarburi di oltre 60 anni fa, danni irreversibili al suolo

TERRITORIO

ROVIGO Da decenni il Polesine deve fare i conti con il fenomeno della subsidenza, i cui effetti hanno ricadute sull'assetto idraulico, geologico e di tutela del territorio e di conseguenza, sulla vita dei cittadini. Tanto che in anni recenti, diverse iniziative delle aziende che operano nel settore dell'estrazione degli idrocarburi, interessate a sondare il terreno polesano, sono state bloccate da barricate dei cittadini e degli amministratori locali e regionali, uniti, al di là degli schieramenti, per difendere la provincia e il suo ambiente più caratteristico e fragile, il Delta. In nessun luogo come questo è possibile osservare quale sia l'impatto geologico delle estrazioni, che hanno provocato l'ulteriore abbassamento della superficie di una parte del territorio. È questa, tecnicamente, la subsidenza: un abbassamento della superficie terrestre dovuto al prelievo di solidi o fluidi dal sottosuolo, che si sviluppa lentamente e gradualmente, che di solito interessa i suoli compressibili quando vengono prelevate dalle falde le acque sotterranee o come nel caso del Polesine, gli idrocarburi.

SPROFONDAMENTO

La planimetria quotata attuale mostra che l'area bassopolesana è totalmente sotto il livello del mare mediamente di 2 metri, con punte fino a 4,30 metri, anche a causa dei 230 milioni di metri cubi di metano estratti ogni anno tra il 1954 e il 1958, e i 300 milioni estratti nel 1959. Le conseguenze di questo tipo di sfruttamento sono tangibili: dal 1951 al 1960 sono stati misurati abbassamenti della zona mediamente di oltre un metro con punte di due metri e nonostante la sospensione dell'estrazione nei 15 anni successivi, il territorio ha continuato a subire anomali abbassamenti. Quest'ultimo trascina con sé gli argini, mentre il livello dell'acqua del mare e dei fiumi, se non cresce, sicuramente non cala. Questo causa minori franchi di sicurezza negli argini, maggiori spinte dell'acqua, maggiori possibilità

LA SUBSIDENZA È UN PROBLEMA ORMAI CERTIFICATO IN TUTTO IL MONDO E IL DELTA È UN CASO EMBLEMATICO

di fontanazzi e di tracimazione, e di cedimento degli argini.

LO STUDIO

Nella battaglia contro la subsidenza il Polesine non è solo. Il fenomeno interessa anche altre aree, in particolare parti significative della fascia costiera veneziana, dell'Emilia Romagna, Puglia, Toscana, Campania e Calabria. Anche se il processo fisico è stato studiato in tutto il mondo sin dal secolo scorso, i ricercatori si sono solitamente concentrati sull'analisi e sulla risoluzione del problema a scala locale. I risultati di uno studio, condotto dall'università di Padova e dagli Istituti per la protezione idrogeologica (Cnr-Irpi) e di geoscienze e georisorse (Cnr-Igg) del Consiglio nazionale delle ricerche, evidenziano per la prima volta che la subsidenza che accompagna lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee è un fenomeno globale che può causare impatti ambientali, sociali ed economici rilevanti. Il lavoro è stato pubblicato su Science ed è stato svolto nell'ambito di una collaborazione di esperti dell'Iniziativa internazionale sulla subsidenza dell'Unesco (Lasii). «Sebbene la subsidenza sia un processo lento e graduale - afferma Pietro Teatini dell'università di

Padova, presidente dell'Unesco-Lasii - può ridurre in modo permanente la capacità di immagazzinamento d'acqua dei sistemi acquiferi, danneggiare edifici e infrastrutture, aumentare il rischio di inondazione nelle aree alluvionali e nelle pianure costiere. Una subsidenza maggiore di 25 centimetri all'anno si sta verificando in diverse regioni del mondo, tra cui Iran, Messico e Indonesia».

I risultati di questo studio sono rilevanti e li spiega Mauro Rossi del Cnr-Irpi, esperto di modellazione dei rischi idrogeologici. «Le potenziali aree di subsidenza coinvolgono 1,2 miliardi di persone e il 21% delle principali città del mondo, con l'86% della popolazione esposta che vive in Asia. La ricerca stima che l'attuale esposizione economica alla subsidenza potenziale ammonti a 8,17 trilioni di dollari, il 12% del prodotto interno lordo mondiale. Una simulazione predittiva al 2040, che prende in considerazione anche gli effetti del cambiamento globale in termini di innalzamento del livello medio del mare, mostra che circa 635 milioni di persone vivranno in aree dove la subsidenza aumenterà il rischio di inondazione».

Elisa Barion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALVAGUARDIA IDRAULICA Le idrovore non solo devono regimentare le acque, ma operare anche per gli effetti della subsidenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STUDIO DEL BO SULLA SUBSIDENZA

Abbassamento del suolo il Veneto tra le aree a rischio inondazione

PADOVA

L'abbassamento del suolo (subsidenza) dovuto al prelievo di solidi o fluidi potrebbe aumentare il rischio inondazioni nel mondo, tanto che nel 2040 potrebbero essere 635 milioni gli abitanti del pianeta a vivere in aree a rischio. Lo evidenzia la simulazione basata sulla prima analisi globale del fenomeno, pubblicata sulla rivista Science e condotta dall'Università di Padova e dagli Istituti del Consiglio nazio-

nale delle ricerche per la protezione idrogeologica (Cnr-Irpi) e di Geoscienze e georisorse (Cnr-Igg).

Il lavoro è stato svolto nell'ambito dell'Iniziativa LaSII dell'Unesco. La subsidenza è particolarmente impattante nelle zone costiere, dove l'innalzamento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico è aggravato dall'abbassamento della superficie del suolo. Secondo lo studio le potenziali aree di subsidenza coinvolgono 1,2

miliardi di persone e il 21% delle principali città del mondo; l'86% della popolazione esposta che vive in Asia.

In Italia – evidenzia lo studio – le regioni più coinvolte sono Emilia-Romagna, Veneto, Puglia, Toscana, Campania e Calabria. «Quasi 200 chilometri della costa adriatica settentrionale sono caratterizzati da una quota inferiore al livello medio del mare o appena sopra di esso. In queste aree, anche pochi centimetri di subsidenza aumentano la probabilità di inondazione», ha affermato Luigi Tosi, del Cnr-Igg.

«Sebbene la subsidenza sia un processo lento e graduale, può ridurre in modo permanente la capacità di immagazzinamento d'acqua dei sistemi acquiferi, danneggiare edifici e infrastrutture, aumentare il rischio di inondazione nel-

le aree alluvionali e nelle pianure costiere. Una subsidenza maggiore di 25 cm/anno si sta verificando in diverse regioni del mondo, tra cui Iran, Messico e Indonesia dove, a Jakarta, l'impatto è così grave che il governo sta progettando di spostare la capitale nell'isola del Borneo. La subsidenza interessa molte aree costiere anche in Italia, più precisamente in Emilia-Romagna, Veneto, Puglia, Toscana, Campania, Calabria», afferma Pietro Teatini dell'Università di Padova, presidente dell'Unesco-LaSII. «Si tratta di un processo lento e silenzioso che coinvolgerà sempre più la vita delle persone che vivono in diverse aree del mondo, soprattutto nei centri urbani più poveri dei Paesi in via di sviluppo, del quale quindi bisogna acquisire maggiore consapevolezza». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

